

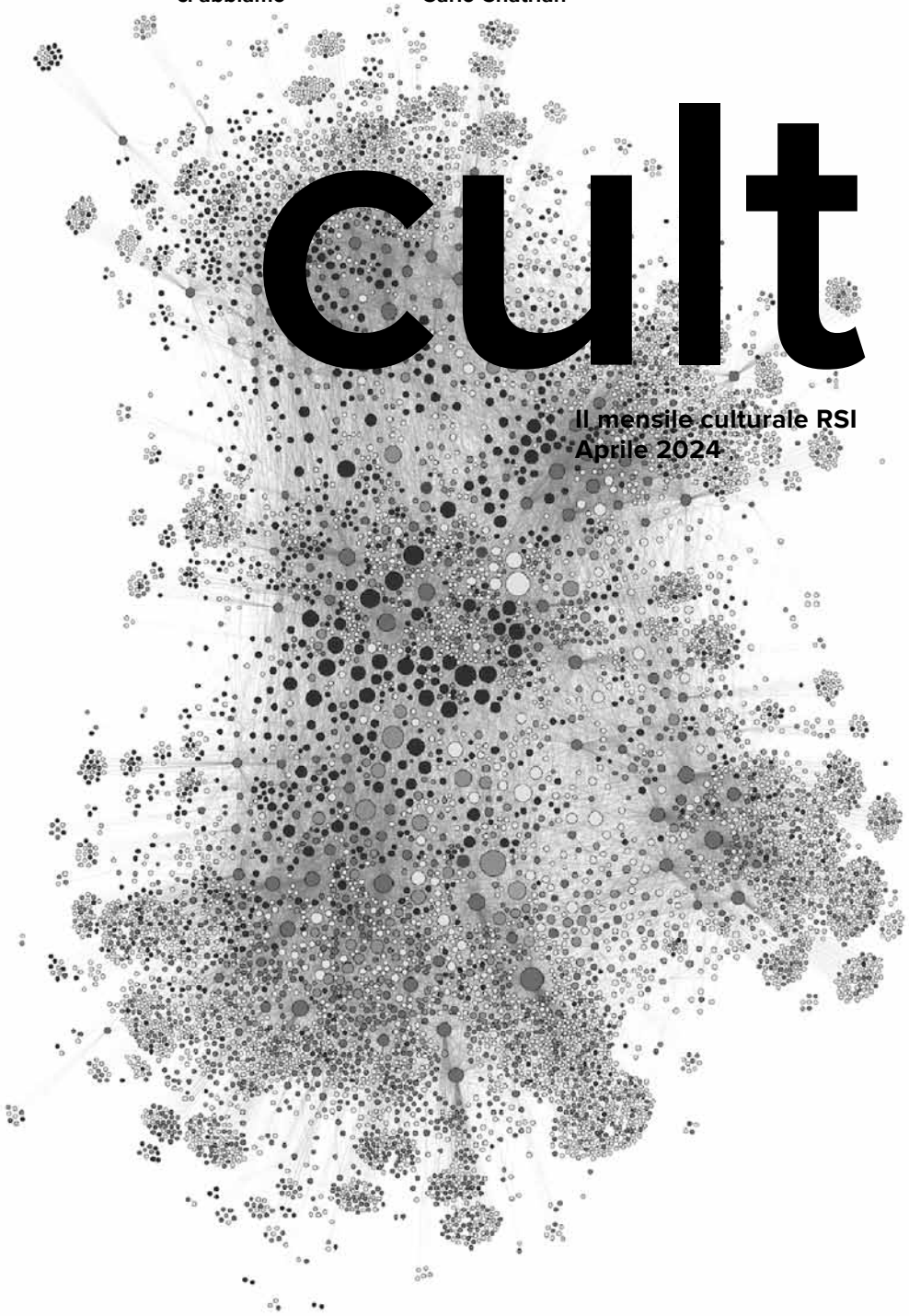
Senza fine

Con i testi che
ci abbiamo

Intervista a
Carlo Chatrian

cult

Il mensile culturale RSI
Aprile 2024



È da qualche decennio che si sente parlare di fine della storia, fine della geografia, fine delle esplorazioni... Tesi in alcuni casi smentite dalla stessa storia che si voleva conclusa, in altri dall'infinitamente piccolo che resta tutto da svelare e conoscere.

Merlin Sheldrake è un giovane biologo britannico, autore de *L'ordine nascosto. La vita segreta dei funghi* (Marsilio), che di recente ho avuto il piacere di incontrare a Locarno in occasione degli Eventi Letterari. Il suo libro è stato un vero successo nel mondo anglosassone e può sembrare a prima vista sorprendente che tale diventi un saggio scientifico, scritto da un ricercatore specializzato in funghi.

Ma di cosa parliamo se parliamo di funghi? Innanzitutto, bisogna dire che i funghi costituiscono un regno: esiste il regno animale, il regno vegetale e anche il regno dei funghi. In Svizzera e in Ticino in particolare, i funghi sono amati e conosciuti, ciononostante, sapere che costituiscono un regno a sé suona come una scoperta, un'assoluta novità, quando in realtà si tratta di un riconoscimento ottenuto già negli anni '60.

In inglese il termine *funghi* comprende i funghi, *mushrooms*, che potremmo definire come dei frutti utili alla riproduzione, alla diffusione delle spore, e il micelio, mycelium, una rete filamentosa costituita da cellule tubolari, che viaggia sottoterra e che è stato definito in modo tanto evocativo quanto efficace "wood wide web", per indicare come il micelio sia una rete, nasca e si sviluppi come un network. Un mondo sotterraneo che potrebbe rivelarsi prezioso alleato nella lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento (esistono funghi capaci di digerire la plastica, ad esempio...). Nel suo saggio Sheldrake non ci consegna una mera analisi e descrizione fenomenologica di questo regno dimenticato, le sue sono pagine dal respiro ampio, quasi riossigenanti per la capacità rara di rendere affascinante ciò che difficilmente a prima vista appare tale e, soprattutto, perché pongono in costante dialogo l'osservazione scientifica con una acuta sensibilità capace di spaziare tra le culture e le discipline e che non manca di slanci poetici.

La scienza, e la (ri)scoperta dei funghi, si coniuga con l'immaginazione e l'arte anche nel nuovo progetto espositivo del Museo di Villa dei Cedri a Bellinzona, *Underground*.

Basta dirigere il nostro sguardo altrove, prestare attenzione e... le nostre esplorazioni sono tutt'altro che al termine.



Immagine di copertina: una delle opere esposte al Museo di Villa dei Cedri a Bellinzona nell'ambito della mostra *Underground. Ecosistemi da esplorare*, visitabile fino al 4 agosto 2024. Si tratta di una mostra collettiva, curata da Carole Haensler, Luce Lebart e Joana P.R. Neves, che ruota attorno ai funghi come maestri ancestrali dai quali trarre ispirazione per nuove opportunità creative e rigenerative.
 @ Laurie Dall'Ava, *Wood Wide Web*, 2024, Stampa UV e pittura ad olio con EGP. Courtesy of the artist.

SGUARDI _____

4

Con i testi che
ci abbiamo

DUETTO _____

16

Intervista a
Carlo Chatrian

ONAIR _____

8

Kaisa's Machine,
il "qui ed ora" del
jazz, tra Helsinky
e New York

RENDEZ-VOUS _____

22

L'agenda
di aprile

NOTA BENE _____

10

Dipingere l'aria:
150 anni di
impressionismo
alla radio

24

Recensioni

25

Proposte Club

12

Home video.
Storie di casa

14

Avete mai ascoltato
una graphic novel?

Con i testi che ci abbiamo

Sandra Sain

Un viaggio sottomarino nell'universo letterario di Vinicio Capossela per celebrare, nella Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, quei testi che hanno ispirato le sue canzoni e la nostra vita di lettori. Una serie per Rete Due e una prima serata TV su LA 2.

Con i testi che ci abbiamo
venerdì 19 aprile alle ore 20.00
Serata pubblica all'Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

L'evento sarà registrato e diffuso
martedì 23 aprile alle ore 21.05 su LA 2

Rete Due / [Alphaville](#)
da lunedì 22 aprile a domenica 5 maggio
alle ore 11.45



Spesso per riconoscere la grandezza di un cantautore si dice: “E’ un poeta”. Sono poeti De André, Brel, Brassens...

Il rapporto tra canzone e letteratura ha trovato negli ultimi anni ulteriore conferma con l’attribuzione di importanti premi internazionali, si pensi al Nobel per la letteratura a Bob Dylan o al Pulitzer a Kendrick Lamar.

Nell’opera di alcuni autori questo legame profondo emerge con particolare forza, come se il mondo delle parole e dei versi fosse un grande mare nel quale si sono immersi riportando poi in superficie storie, personaggi, riferimenti che danno nuova luce, e nuova voce, a una lunga tradizione letteraria.

Vinicio Capossela si è presto dotato di scafandro (appariva proprio così nel 2000 sulla copertina di *Canzoni a manovella*) e, una volta in porto, ha raccontato dei suoi incontri con “marinai profeti e balene”.

Premiato con sei Targhe Tenco, il Premio Tenco alla carriera e il Premio De André alla carriera per il suo lavoro cantautorale, gli ultimi riconoscimenti sono giunti proprio a seguito del suo ultimo disco *Tredici canzoni urgenti* che, pubblica-

to lo scorso febbraio 2023, si tuffa per la prima volta nell’attualità. Come ha dichiarato in un’intervista rilasciata ad Andrea Laffranchi sul Corriere della Sera: “Sono canzoni che riguardano un mondo irragionevole e in fase di trasformazione. Viviamo un’epoca fatta di emergenze civili, umanitarie, sessiste, fasciste, xenofobe, ambientali. Siccome sono le emergenze a muoverci a qualche forma di reazione, l’urgenza di questi brani è la risposta all’atomizzazione della società che oggi sembra ridotta all’individuo, persino se si parla di istituzioni o di geopolitica”.

Vinicio Capossela ha fatto approdare parole e storie anche sulla carta: da *Non si muore tutte le mattine* fino all’ultimo *Eclissica*, passando per *Il paese dei coppoloni* che nel 2015 viene candidato al Premio Strega e riceve il Premio Dante Strega della Società Dante Alighieri.

Come di fronte a una barriera corallina, si resta affascinati e rapiti dai colori e dalla potenza delicata delle sue immagini, frutto di un lento e inesorabile lavoro, di una stratificazione e ramificazione naturale, mai ostentata, di tanti ascolti e di tante letture.

Da Omero ad Alfred Jarry (e la sua parafisica), si passa poi per Dante Alighieri, Michelangelo, Artaud, Primo Levi, Sherwood Anderson, Richard De Fournival... su su, o sempre più a fondo, fino alla Bibbia.

Cosa affiora e cosa si impiglia nella sua rete di questa biblioteca universale, sempre pronta a contaminarsi con le leggende popolari, il folk, le mitologie? Come ha letto, e riletto, Vinicio Capossela questi testi?

Il suo ultimo disco si chiude con una canzone splendida, *Con i tasti che ci abbiamo*, in cui la voce di Vinicio si muove in equilibrio precario, come un novello funambolo alla Jean Genet. Il grande autore, poeta e drammaturgo francese scrisse infatti nel 1957 una lettera a un giovane acrobata che è un inno all'arte dell'equilibrista come intreccio di audacia e perfezione, solitudine e follia, festa e morte.

Capossela, che non ama le provocazioni spigolose ma si muove con la leggerezza di chi gioca la vita con grande serietà e profondità, in quella canzone scrive:

“Con i tasti che ci abbiamo
Solo quelli suoneremo
una melodia sdentata
una melodia trovata
con i tasti che ci abbiamo
bianchi e neri, giocheremo
e di un limite faremo
una possibilità”.

Ed ecco quindi il titolo di questo progetto, che cambiando una vocale gioca di rimandi tra musica e parole, e che avevo inizialmente pensato come una serie in dieci puntate da diffondere all'interno di

Alphaville di Rete Due. Dieci immersioni, armati di boccaglio e fiocine giocattolo, per farci raccontare, per farci guidare, per farci riscoprire l'acqua su cui camminano le sue storie. E consegnarci, all'approdo, un pizzico salato di virtute e canoscenza.

Se preciso inizialmente è perché poi, il primo confronto con Vinicio in proposito, si è presto arricchito e trasformato in una esplorazione appassionante e mozzafiato di decine di libri e di autori o autrici, una circumnavigazione di generi (poesia, narrativa, saggistica, drammaturgia...) e di epoche. Mi sono ritrovata catapultata in una festa dell'immaginazione ad assistere a una improvvisata parata in cui grandi e celeberrime opere si alternavano a testi ormai dimenticati, alcuni neanche più in catalogo, in cui Vinicio dirigeva il traffico come un'orchestra, con la sapienza e la finezza dell'intenditore che non smette di essere curioso e porsi domande.

Ed è così che lui stesso ha gettato l'amo: “E se ci ritrovassimo il 23 aprile, giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, per ripercorrere questo viaggio insieme tra parole e musica?”.

Ed eccomi quindi a proporvi di raggiungerci, il prossimo 19 aprile nell'Auditorium Stelio Molo della RSI a Besso. Sul palco con noi ci saranno virtualmente Omero, Bertold Brecht, Herman Melville, Louis Ferdinand Céline, Ariosto...

Racconteremo le loro storie e come queste abbiano dato origine a delle canzoni, a nuovi pensieri e parole, direbbe qualcuno. Ad esempio, lo sapevate che dietro la splendida “Con una rosa” c'è lo zampino di Oscar Wilde?

Una serata pubblica, prodotta da Gian Luca Verga, che diventerà programma TV e che sarà diffusa in prima serata proprio il 23 aprile.



Vinicio Capossela

Libri che entrano nelle nostre fantasie, popolano le nostre memorie, segnano la nostra vita, si traducono in parole nuove e, se si è un artista come Vinicio Capossela, danno vita a nuove meravigliose canzoni.

Esiste modo migliore per dichiarare il nostro amore per i libri?

Fotografie ©: pag. 5 Wikipedia, Petra Bordone - pag. 7 Jean-Philippe Pernot

Kaisa's Machine, il “qui ed ora” del jazz, tra Helsinki e New York

Lorenzo De Finti

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Nel pieno del suo svolgimento, dopo i primi eventi che hanno registrato un incoraggiante successo di pubblico e critica, la stagione di concerti jazz *Tra jazz e nuove musiche* torna allo Studio 2 RSI di Lugano-Besso con l'attesa performance della bassista finlandese Kaisa Mäensivu e il suo gruppo euro-americano Kaisa's Machine.

Quando la musicista fondò l'ensemble il calendario era quello del 2015, rinviando il debutto discografico al 2017 con l'album *In The Key of K.* che mise subito in luce la capacità del combo di far convogliare nello stesso flusso musicale la matrice europea e quella a stelle e a strisce. E questo perché nel 2016 Kaisa lasciò la Finlandia per accasarsi a New York, dove è artisticamente cresciuta, anche dal punto di vista stilistico. Negli States ha studiato con Ron Carter e David Liebman, che hanno contribuito alla sua nuova consapevolezza musicale, ma senza perdere di vista le sue radici europee. Tant'è che Kaisa ha preferito continuare l'esperienza di Kaisa's Machine seppur i componenti della primigenia band non ne facevano più parte.



© Kaisa Mäensivu

L'album *Take Shape* ha trovato forma sotto l'egida della Greenleaf Music, l'etichetta di Dave Douglas. Un disco che, per stessa ammissione di Kaisa, rappresenta la nuova veste creativa che la bassista finlandese ha indossato, fatta di una musica sempre più orientata verso sonorità newyorkesi, che rappresentano la magia della Grande Mela e delle opportunità che la stessa riserva ai musicisti. La “Machine”, oltre a Kaisa al contrabbasso, schiera Max Zenger al sassofono, Mikko Antila al vibrafono, Eden Ladin al pianoforte e Joe Peri alla batteria. La scrittura della Mäensivu è ricca di emozioni e di stimoli ai quali si associa la pienezza del suono del basso e il suo attacco sempre preciso, entusiasmante.

Dipingere l'aria: 150 anni di impressionismo alla radio

Emanuela Burgazzoli



Impressione. Levar del sole, olio su tela di Claude Monet, 1872. © Wikipedia

Era il 15 aprile 1874 quando nell'ex studio del fotografo Nadar, in boulevard des Capucines a Parigi si apriva la prima mostra di un gruppo di pittori riuniti intorno a Claude Monet, che sarebbero stati noti in seguito come "impressionisti". La mostra, che doveva durare un mese, raccoglieva 165 opere - un terzo erano tele di Cézanne, Degas, Guillaumin, Morisot, Pissarro, Renoir, Sisley e appunto Monet, che espose un dipinto realizzato a Le Havre, dalla sua finestra. "Mi chiesero il titolo per il catalogo; e non potevo proprio farlo passare per una veduta di Le Havre. Risposi: "Metta *Impressione*". Le opere sconcertano il pubblico, che affolla le sale per riderne, e suscitano le dure reazioni della critica che conia il termine "impressionisti" con l'intento di denigrare la nuova pittura proposta da quel gruppo di pittori dissidenti che aveva scelto di sfidare il sistema dei *Salons* ufficiali. Una pittura che voleva cogliere "non un paesaggio, ma la sensazione che un paesaggio produce". Gli Impressionisti, nonostante gli attacchi della stampa, le gravi difficoltà finanziarie e le tensioni interne al gruppo, riusciranno ad allestire otto mostre, l'ultima nel 1886. Per raccontare l'epopea di uno dei movimenti artistici più famosi al mondo e la storia di alcuni capolavori oggi amati e riconosciuti, Rete Due trasmette la serie originale *Due chili di blu* (titolo tratto da una citazione di Cézanne) in dieci puntate, in onda ogni domenica nell'ambito della trasmissione *Voci dipinte*, a partire dal 14 aprile e fino al 16 giugno, curata dalla storica dell'arte Susanna Gualazzini.

Due chili di blu
serie sulla nascita
dell'Impressionismo

Le dieci puntate
saranno successivamente
disponibili
anche sul sito
rsi.ch/vocidipinte

Home Video. Storie di casa

Vanni Bianconi

L'architettura come terza pelle

Da Roma a Pietroburgo ai movimenti del moderno, l'architettura è uno dei grandi contributi della Svizzera italiana al mondo. In tensione costante tra radicamento locale e flussi internazionali, l'architettura disegna il paesaggio della regione e dell'anima, conserva le tracce del passato e getta nuove fondamenta.

Poco rappresentata televisivamente a causa della sua resistenza alla narrazione se presa come protagonista, l'architettura in realtà gioca un ruolo in tutto ciò che viviamo: lo spazio costruito è la nostra terza pelle. Fatto di volumi, profondità, materiali, luce, odori e suoni, è vario e personale come i vestiti che indossiamo o i ricordi spontanei che ci attraversano. Ed è sensibile e reattivo come la nostra stessa pelle. Lo spazio che abitiamo cambia con noi come noi cambiamo con lui.

La chiave per raccontare l'architettura è quella che apre la porta di una casa: è dove abitiamo che questi elementi si manifestano in tutta la loro sottigliezza, in tutta la loro universalità, combinando l'intimità delle esperienze individuali, dei gesti abituali e delle scelte decorative, con le dimensioni collettive della ricerca estetica, della cultura della costruzione, del potere emotivo dello spazio.

Home Video racconta due storie, complementari come sostantivo e verbo: le meraviglie architettoniche della Svizzera italiana e la forza narrativa dell'abitare, alla ricerca degli strati e delle pieghe che legano persone ed edifici, unendo il piacere dell'occhio alle riflessioni sociali ed ecologiche contemporanee, e chi siamo nel più intimo dei contesti: la casa.



Cà del Tero e a destra un dettaglio di Casa Cortile a Minusio degli architetti Bartke Pedrazzini.
© Simone Bossi



Un episodio, una casa. L'edificio viene raccontato attraverso gli occhi dell'architetto, le tracce della sua storia, i disegni di luce e di ombra e soprattutto i gesti e le parole delle persone che lo abitano. Un percorso che va dalle case popolari di Rino Tami a Lugano a un grattacielo al contrario sul Ponte dei Cavalieri a Cavigliano, reinterpretato in termini comunitari dall'architetto Tobias Ammann. Prosegue con il progetto dei giovani architetti Bartke e Pedrazzini, ipercontemporaneo proprio perché archeologico e archivistico, fino a immergersi nell'inconscio del Lago Verbano e negli archetipi custoditi dalla Fondazione Eranos, dove la qualità dello spazio si fa qualità del tempo. Presentano gli episodi, insieme a Rachele Bianchi Porro, gli architetti Mario Botta, Ila Beka e Louise Lemoine.

Avete mai ascoltato una graphic novel?

Flavio Stroppini

Dopo il successo a Lucca Comics 2023 diventa un radiodramma il primo episodio della graphic novel *Odino Buzzzi, Cronista Detective*, l'omaggio alla narrativa di Dino Buzzati di Andrea Artusi, Marcello Bondi e Mirco Zilio edita da Round Robin. Ambientata a Venezia negli anni '60, in suggestive atmosfere di genere giallo soft boiled caratteristiche del periodo, la graphic novel è stata adattata per l'ascolto. Potremmo dire che le tavole hanno generato suoni, creando una narrazione che si collega allo stile innovativo e lontano dalle convenzioni di Buzzati. Come è nata l'idea?

Zilio: Verso la fine del 2022 io e Andrea Artusi siamo stati invitati dall'Università Ca' Foscari di Venezia come relatori a un convegno internazionale per i cinquant'anni dalla morte di Buzzati per parlare di una delle sue opere più discusse e controverse, ovvero *Poema a Fumetti*.

Artusi: Esatto... poi, successivamente, abbiamo tenuto un workshop con gli studenti su come nasce e si sviluppa una graphic novel. La cosa ha suscitato molto entusiasmo in particolare perché...

Zilio: ... perché Andrea è stato così veloce nel disegnare (in forma di storyboard) la brevissima storia che abbiamo inventato lì per lì, che in tanti, sia presenti che online, hanno potuto vedere nascere e concludersi un racconto con poche tavole davanti ai loro occhi.

Artusi: È così che Marco Perale, presidente dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati, ha pensato di proporci di realizzare un graphic novel in omaggio alla figura dell'autore. Ci è sembrata una splendida opportunità da cogliere al volo!



Immagine inedita di Andrea Artusi e Mirco Zilio. © RSI

Infinito

di Andrea Artusi, Marcello Bondi e Mirco Zilio

Regia di Flavio Stroppini

Adattamento dell'omonimo episodio della graphic novel *Odino Buzzzi, cronista detective* edita da Round Robin

Con Daniele Ornatelli, Massimiliano Zampetti, Luca Maciacchini, Matteo Carassini, Moira Albertalli, Roberto Regazzoni, Diego Pitruzzella, Angelo Riviezzi, Francesco Lovari, Emanuele Santoro



Intervista a cura
di Alessandro Bertoglio

L'intervista è andata in onda
il 4 marzo in *Alphaville*
rsi.ch/alphaville

Carlo Chatrian **Gli anni berlinesi**

Carlo Chatrian è nato a Torino il 9 dicembre 1971. Originario di Torgnon (piccolo comune della Valtournenche, in Valle d'Aosta) si è laureato in Lettere e Filosofia a Torino. Come giornalista critico cinematografico ha scritto per le riviste *Duellanti* e *Cineforum*, dedicandosi anche alla programmazione cinematografica per alcuni festival ed istituti.

Al Festival del film Locarno è stato membro del comitato di selezione dal 2006 al 2009, ha curato la retrospettiva del 2008 dedicata a Nanni Moretti e nel settembre 2012 ne è diventato direttore artistico, incarico rivestito fino al dicembre 2018, quando è stato nominato alla guida del Festival internazionale del cinema di Berlino, dove è rimasto in funzione fino al 31 marzo.

A poche ore dalla conclusione della sua ultima esperienza alla Berlinale, Carlo Chatrian ci ha concesso una intervista retrospettiva sui suoi 5 anni alla direzione artistica della Berlinale. In attesa di conoscere il suo futuro, sul quale non si è sbilanciato, ha tracciato per noi un bilancio di questo lustro non certo facile per il mondo del cinema, tra pandemia e scioperi.

A fine marzo è scaduto ufficialmente il suo incarico; dal 1. aprile nell'ufficio di Potsdamer Platz siede la statunitense Tricia Tuttle, incaricata di riportare la Berlinale alla direzione unica. Non più una gestione divisa tra due persone, una delegata alle attività finanziarie e operative, quale era Mariette Rissenbeek e l'altra a quelle artistiche.

A conclusione della sua quinta edizione, la 74ma della Berlinale, abbiamo incontrato Carlo Chatrian, che questo incarico lo ha assunto nel 2019 dopo sei anni al Locarno Film Festival. La prima curiosità, ovviamente, ci porta a tornare al giorno della telefonata, dell'offerta di lavoro. Sempre che sia stata una telefonata...

Sì, è stata una telefonata. In realtà era per un colloquio e la mia prima risposta era ed è tuttora... ma io il tedesco non lo parlo! Quindi ho pensato... vediamo di che si tratta, ma ero abbastanza scettico sulla possibilità di poter effettivamente portare il mio contributo qui al festival.

In 74 edizioni Berlino ha avuto cinque direttori, il primo Alfred Bauer e gli ultimi due, Moritz De Hadeln

e Dieter Kosslick, che hanno avuto incarichi piuttosto lunghi. Che Berlinale ha trovato Carlo Chatrian. Quando si è insediato?

Ho trovato un festival che, secondo me, aveva bisogno di essere più concentrato. Il lavoro del mio predecessore è stato molto importante soprattutto a livello di struttura. Il Festival di Berlino, dagli anni 2000 al 2020, si è allargato in sezioni, in numero di programmi e penso questo rispecchiasse anche il percorso che altri festival hanno fatto. Credo che oggi ci sia necessità invece non di far diventare il festival più piccolo, perché in termini di numeri di biglietti abbiamo mantenuto la stessa quantità e le stesse dimensioni ma per il numero di film programmati. Selezionare è sempre più difficile ma al tempo stesso è l'unico modo possibile per aiutare davvero i film. Poi sulla durata si può speculare, ma io penso che siano tempi diversi: oggi fare un festival è abbastanza impegnativo in termini anche mentali. A Locarno sono stato sei anni, qui cinque: si può stare un po' di più, ma vedo difficile per me restare 15 anni in un luogo: ogni anno bisogna resettare le batterie e ripartire con nuove energie. E non deve essere un lavoro di routine.

Quanto è stato importante il suo periodo locarnese per poi arrivare qui a Berlino. Quella scuola a Locarno, in un festival che comunque è più piccolo... ai tempi si diceva che era il più piccolo dei grandi festival.

Ah, senza Locarno non sarei qui, senz'altro! Sono stato chiamato a Berlino perché il lavoro che abbiamo fatto con un

gruppo di persone straordinario a Locarno è stato riconosciuto, ha viaggiato. Ma io non la intendo come una scuola. Penso che la vita sia un continuo percorso di conoscenza, di apprendimento e questi cinque anni fanno parte anche di questo. Esattamente come i sei anni a Locarno.

La sezione "Encounters" è una sua creazione, è uno spazio dedicato alle scoperte del cinema, del presente e del futuro. È soddisfatto?

Molto! In questi anni abbiamo lanciato delle voci nuovi del cinema, abbiamo consolidato registi che avevano fatto i primi film. Abbiamo soprattutto dato un'idea diversa di come si può fare un film o di come, di cosa sia un film. Penso che nel contesto attuale, a fianco delle grandi produzioni o dei grandi registi affermati, gli elementi di novità, di discontinuità, di forza vengono proprio da quelle produzioni che magari non hanno grandi mezzi ma hanno grandi idee.

Questi cinque anni sono stati come si immaginava?

Difficile dire di sì, perché nessuno si immaginava una pandemia che è scoppiata praticamente mentre celebravano la nostra prima edizione. Però se guardo all'ambito che più direttamente mi pertiene, che è la programmazione, devo dire che sì. Ovviamente uno non può sapere i film che avrà a disposizione, ma il tipo di cinema che abbiamo portato avanti sì. Poi la possibilità di omaggiare Spielberg o Scorsese è un sogno. Siamo stati fortunati e bravi, però se lo guardo nell'insieme,

per l'idea di cinema che abbiamo portato avanti nonostante le difficoltà congiunturali, perché oltre alla pandemia è scoppiata una guerra e ci sentiamo tutti più fragili, sì. E penso che proprio perché ci sentiamo tutti più fragili, il cinema, cioè l'essere insieme in una sala, diventa un atto ancora più importante a livello globale.

Pandemia e guerra e, a livello cinematografico anche gli scioperi. Berlino forse ne ha risentito meno, visto che tutto è successo nella primavera estate dell'anno scorso. Come sta cambiando il mondo del cinema? Era da tanti anni che non si assisteva una protesta così importante.

Il mondo del dell'audiovisivo è in costante evoluzione e questa evoluzione ha preso una velocità di crociera molto più alta negli ultimi dieci anni. Ci sono, ovviamente e penso in maniera corretta, preoccupazioni su dove stiamo andando. L'entrata in campo di attori che hanno delle risorse che non sono comparabili ad altre, ovviamente inquieta. Il cinema è un'industria, ha bisogno di tanti mezzi, ma resta anche un atto creativo. Scorsese ci diceva che lo sforzo maggiore è quello di mantenere la libertà creativa e tanto più grossa è la macchina, tanto più importante è mantenere questa libertà creativa. Quindi io intendo gli scioperi anche in questa direzione, cioè nel dire facciamo sentire la nostra voce perché sì, le risorse sono importanti. Ma è importante anche rendersi conto che poi alla fine sono delle individualità, quelle dei professionisti, che fanno la forza dei film, sia quelli molto grandi che quelli molto piccoli. Perché poi gli scioperi sono

stati fatti soprattutto per aiutare non i grandi attori e non i grandi sceneggiatori, ma l'intero comparto: quindi è un segnale molto positivo, anche se effettivamente ha impattato pesantemente sui festival dell'autunno, e un po' anche sul nostro festival, perché il sistema delle uscite in sala è stato completamente sbalestrato.

Vorrei fare un piccolo gioco prima delle ultime due domande, che ho chiamato del 3-2-1. Cominciamo dal tre. Tre ricordi indelebili di Carlo Chatrian in questi cinque anni a Berlino.

Inizierei appunto con i grandi registi che sono stati qui da noi. La notte di Steven Spielberg e Bono resta un ricordo indelebile. Quest'anno il discorso di Wim Wenders per Scorsese, gli occhi lucidi del grande maestro... Un ricordo di tono completamente diverso ma completamente gioioso è l'edizione 2021 che abbiamo fatto d'estate: Berlino è conosciuta per il freddo, anche se ora non fa più tanto freddo è il festival del freddo, la neve, l'inverno. Ci siamo spostati d'estate nelle arene estive e per la città è stata veramente festa. Questa grande partecipazione del pubblico e anche gli ospiti che sono venuti quell'anno... Il 2021 è un qualcosa che mi resta nel cuore. Chiuderei forse con un pensiero per le persone con cui ho lavorato, un gruppo straordinario: non solo il comitato di selezione, ma anche tutto il personale. Rappresentano l'immagine di Berlino. Ci sono persone di provenienza diversa, di culture diverse che hanno gusti di cinema molto diversi, però tutti all'unisono ragioniamo nella stessa maniera quando parliamo di cinema. Questo mi resta, non è un singo-

lo ricordo ma è come dire il tessuto su cui poi i film che abbiamo presentato si sono appuntati.

Siamo al due: le due persone che non conosceva e che l'hanno colpita umanamente in questi cinque anni.

Kristen Stewart è stata davvero una bella sorpresa. L'abbiamo incontrata quest'anno. Ha scritto qualcosa che mi ha toccato profondamente scrivendo Berlino, la mia seconda casa. È una grande star, ma anche una bella persona. Sembra fragile, minuta, ma con quegli occhi luccicanti ha una forza interiore notevole, ed è soprattutto una persona che non ha paura di esprimere se stessa, non ha paura di scegliere progetti che sono in sintonia con il suo feeling.

Mi piacerebbe poi parlare di uno dei tanti registi che abbiamo lanciato, è che la galleria è così ampia che è difficile prendere un singolo nome. Tra i registi che abbiamo avuto il piacere di lanciare vorrei parlare di uno scrittore filosofo, Paul Preciado. Lo scorso anno era qui con noi con un suo primo film autobiografico *Orlando ma Biographie politique* e anche lì è stata una bella sorpresa perché lo conoscevo per i suoi testi che sono complessi che sono politici, invece ho incontrato una persona umanamente forte. Il suo è un film che mi permette anche di parlare della Berlino politica. Tutti parlano di questo e sicuramente Berlino è politica quando fa vedere un film sull'occupazione della West Bank o quando parla delle lotte in Iran. Però è politica anche quando parla delle questioni di identità, di come l'identità è cambiata negli anni, di come Orlando sia un film sull'identità plurale e quindi un film che

per me è importante perché mi apre delle porte. Non è il mio background ma vedere questo film e parlare con Paul Preciado; vedere come il pubblico ha reagito a un film girato solo con persone trans è stata una bellissima esperienza.

Ecco, siamo all'uno. Qualcosa ha già citato poco fa, ma provo a chiedere qual è il film che per lei rappresenta il suo percorso alla Berlinale.

Ah, beh, questa è, come si dice, la domanda proibita perché non c'è un film che mi rappresenta! Ci sono tanti film quanti sono i minuti di una giornata, quindi non riesco a rispondere perché nel momento in cui dico un titolo me ne viene un altro che si sovrappone.

Abbiamo detto che Berlino è considerato da tutti un festival politico, ma militante, attento a che cosa succede nel mondo e a queste istanze che sono fondanti da sempre. Qualcuno dice che il suo futuro sarà a Venezia, dove la politica è un'altra cosa, non è di militanza ma è più di rappresentatività. È una politica un pochino più romana. Lei si sentirebbe pronto?

Ma non mi piace parlare del futuro adesso. Quello che mi proporrà il futuro lo valuterò: è stata una grande sfida venire qua per questioni appunto anche di vita personale, mi sono spostato, ho imparato il tedesco in un contesto molto diverso da Locarno. Mi piacciono le sfide, questo sicuramente sì, ma mi sembra troppo prematuro parlare di altre opportunità.

Una curiosità per finire: come funziona fra direttori, ci si lascia il bigino su come funziona il Festival? Lascierà una lista a chi verrà al suo posto?

Ci si scambiano le idee, però poi uno deve essere libero di svilupparle. I festival di cinema sono anche una grande comunità, lo scambio con Giona Nazzaro, con Alberto Barbera, con Thierry Fremont è costante e sicuramente la persona che mi succederà farà altrettanto. Io ho già dato tutta la mia disponibilità, ma non ci sono regole perfette. Poi uno impara le cose facendole.

Il Settecento musicale a Lugano

All'insegna dei grandi interpreti la prima edizione del *Festival700*

Taglia il nastro la prima edizione del *Festival700*, progetto di punta dell'Associazione Collegium Musicum Lugano e nel concreto rassegna itinerante di concerti ed eventi legati alla musica barocca e classica nella città di Lugano. Il sodalizio, nato nel 2019 si impegna per la divulgazione e promozione musicale ma soprattutto per il sostegno a giovani studenti di musica promuovendo eventi e manifestazioni musicali.

- Inizio in grande stile, il 13 aprile alle ore 20.30, nell'Auditorio Stelio Molo che vedrà due ospiti d'eccezione quali [Albrecht Mayer](#), primo oboe solista dei Berliner Philharmoniker, e [Luca Pianca](#), fra i più grandi musicisti svizzeri dediti alla musica barocca.
- Secondo appuntamento il 20 aprile alle 20.30 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana con un concerto dedicato alla musica massonica e la partecipazione dell'[Ensemble Sarbacanes](#) da Parigi.
- La rassegna continua il 24 aprile alle 20.30 nella Chiesa di S. Antonio Abate a Lugano con [Andrea Oliva](#), Primo Flauto Solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, e [Stefano Molardi](#), Direttore d'orchestra, organista e clavicembalista.
- Ultimo appuntamento il 27 aprile sempre alle 20.30 nell'Auditorio della RSI con *La Gran Partita* di Mozart. Protagonisti [Francesco Di Rosa](#), Primo Oboe Solista dell'Orchestra S. Cecilia, [Calogero Palermo](#), Primo Clarinetto Solista della Tonhalle Orchester di Zurigo, [Andrea Zucco](#), Primo Fagotto Solista dell'Orchestra S. Cecilia, [Davide Lattuada](#), Corno di Bassetto dell'Orchestra Reale del Concertgebouw ed [Enrico Fagone](#), Primo Contrabbasso dell'Orchestra della Svizzera italiana.

I biglietti di tutti i concerti sono in prevendita su biglietteria.ch e sono previste agevolazioni per i soci del Club di Rete Due.

Informazioni su cmlugano.com/festival700

Fotografia di Erik Weiss

4. 2024

Gio 4

ore 21.00
Studio Foce, Lugano

Tra Jazz e nuove musiche Lakecia Benjamin "Phoenix"

Lakecia Benjamin alto sax
Oscar Perez pianoforte
EJ Strickland batteria
Elias Bailey contrabbasso

Informazioni e prenotazioni
biglietteria.ch

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Lu 8

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Showcase Nemo

L'artista che rappresenterà
la Svizzera all'edizione 2024
dell'Eurovision Song Contest
di Malmö

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre
e in videostreaming
rsi.ch/livestreaming

L'evento sarà registrato
e diffuso martedì 30 aprile
alle ore 22.35 su LA 2

Ma 9

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Live MusicaViva Note dalla Svizzera

Elisa Netzer arpa
Tommaso Maggiolini flauto
Musiche di Joseph Lauber
e Nicholas-Charles Bochsa

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Me 10

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Tra Jazz e nuove musiche Kaisa's Machine

Kaisa Mäensivu contrabbasso
Max Zenger sax
Mikko Antila vibrafono
Eden Ladin pianoforte
Joe Peri batteria

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Gio 11

ore 20.30
Sala teatro LAC, Lugano

OSI al LAC

Direttore Markus Poschner
Solista Anna Vinnitskaya
Pianoforte

Ludwig van Beethoven Egmont ouverture op. 84 Sergej Rachmaninov

Concerto per pianoforte e
orchestra n. 2 in do minore
op. 18

Johannes Brahms

Sinfonia n. 4 in mi minore
op. 98

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Sa 13

ore 17.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Gli incontri di Rete Uno Jack Savoretti

Il talentuoso cantautore
italo-britannico parlerà del
suo rapporto con la scrittura
come modalità di rappor-
tarsi al mondo

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

L'evento sarà registrato
e diffuso nel corso del mese
di maggio su Rete Uno

Sa 13

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Festival 700 Albrecht Mayer e il Barocco veneziano con l'ensemble del Collegium Musicum

Concerti per oboe della
Venezia del '700 composti
da Antonio Vivaldi,
Alessandro Marcello
e Tomaso Albinoni

Prenotazioni su biglietteria.ch
Biglietti scontati per i soci
del Club Rete Due

Do 14

ore 16.00
Cinema LUX art house,
Massagno

Il Villaggio in Tour

Il Villaggio di Rete Tre
incontra il pubblico

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

Me 17

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Showcase Sebalter

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre

Gio 18

ore 18.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Gli incontri di Rete Uno Dacia Maraini

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

L'evento sarà registrato
e diffuso sabato 27 aprile
alle ore 9.00 su Rete Uno

Ve 19

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Con i testi che ci abbiamo

Serata evento con
Vinicio Capossela per la
Giornata mondiale del libro

Ingresso gratuito, prenotazioni
su rsi.ch/eventi

L'evento sarà registrato
e diffuso martedì 23 aprile
alle ore 21.05 su LA 2

Do 21

ore 16.00
Palestra, Faido

Il Villaggio in Tour

Il Villaggio di Rete Tre
incontra il pubblico

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi

Gio 25

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC

Direttore Julian Rachlin
Solista Veronika Eberle Violino
Sergej Prokof'ev

Sinfonia n. 1 *Classica*

Felix Mendelssohn

Concerto per violino e
orchestra in mi minore op. 64

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 40 in sol minore
KV 550

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Sa 27

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Festival 700

La Gran Partita di Mozart

Una delle più celebri composi-
zioni del genio mozartiano
Solisti dell'Orchestra del
Concertgebouw, dell'Orchestra
S. Cecilia e di Enrico Fagone,
insieme ai giovani talenti del
Collegium Musicum Lugano

Prenotazioni su biglietteria.ch
Biglietti scontati per i soci
del Club Rete Due

Do 28

ore 16.00
Cinema Teatro Blenio,
Acquarossa

Il Villaggio in Tour

Il Villaggio di Rete Tre
incontra il pubblico

Informazioni e prenotazioni
su rsi.ch/eventi



Il tempo passa troppo presto

Alberto Giacometti
edito da Casagrande

Massimo Zenari

Pur facendovi regolarmente ritorno, anche per lunghi periodi, Alberto Giacometti visse soprattutto lontano dalla Bregaglia, dove nacque il 10 ottobre 1901, nel villaggio di Borgonovo (morì a Coira l'11 gennaio 1966). Testimonia del forte legame che lo univa alla famiglia e alla terra natale un *corpus* di circa 1500 lettere, che rappresenta la principale fonte di informazioni sulla sua vita e il suo lavoro d'artista. Sono lettere scritte prevalentemente in un italiano spontaneo, ricco di colori bregagliotti, talvolta in francese - una forma di cortesia verso i parenti francofoni, i cognati Francis Berthoud, marito della sorella Ottilia, e Odette, moglie del fratello Bruno, oltre che verso la propria moglie Annette. Chi sta curando l'edizione completa delle lettere alla famiglia per la Alberto Giacometti Stiftung di Zurigo è Casimiro Di Crescenzo. Con un corredo di illustrazioni a colori e in bianco e nero, *Il tempo passa troppo presto* propone le 96 che Bruno selezionò fra tutte, ritenendole le più rilevanti. Preziosissime, coprono gli anni 1916-1964.



Gidon Kremer

I suggestivi suoni del destino
ECM New Series

Giovanni Conti

Se cercate un momento di intimità musicale, qui la troverete. Nel suo nuovo album dal suggestivo titolo *Songs of Fate*, il violinista lettone Gidon Kremer risulta esistenzialmente concentrato. Insieme al suo ensemble Kremerata Baltica e al soprano Vida Miknevičiūtė, Kremer affronta partiture dei compositori baltici Raminta Šerkšnytė, Giedrius Kuprevičius, Jēkabs Jančevskis e del compositore ebreo-polacco Mieczysław Weinberg. Kremer stesso spiega come, riflettendo sui diversi fili che creano il tessuto di questo programma: "mi sono reso conto - con mia grande sorpresa - che per molti versi questo progetto ruota intorno alla nozione di *ebraicità*". Le toccanti esecuzioni di estratti dalla sinfonia da camera *The Star of David* e *Kaddish* di Giedrius Kuprevičius, così come i canti ebraici di Mieczysław Weinberg, sottolineano questa connotazione. A chiudere *Songs of Fate* sono le prime registrazioni di *This too shall pass* di Raminta Šerkšnytė e *Lignum* di Jēkabs Jančevskis, che portano alla ribalta le voci di una giovane generazione di compositori. Un prodotto discografico che lascia il segno negli animi sensibili.



Gloria!

di Margherita Vicario
con Galatea Bellugi, Veronica Lucchesi, Elio, Paolo Rossi,
Jasmin Mattei

Alessandro Bertoglio

Dalla Berlinale alle sale (dall'11 aprile) ecco *Gloria!* film di debutto alla regia dell'attrice e cantautrice Margherita Vicario. Scritto con Anita Rivaroli, è una coproduzione che coinvolge anche la Ticino Film Commission (alcune riprese si sono tenute a Palazzo Landfoggi a Malvaglia). Cinque ragazze orfane vivono nell'istituto religioso Sant'Ignazio, all'alba del XIX Secolo: il parroco del paese è anche il loro maestro di musica ed è in piena crisi creativa, dovendo prepararsi ad un evento fondamentale quale è la visita del nuovo Papa Pio VII. Delle cinque, Teresa è quella più sfortunata: è muta e costretta a fare la serva, ma in realtà il suo silenzio è funzionale al mantenimento di un segreto che si svelerà... cantando. Perché la musica è la vera protagonista del film: una musica nuova, ribelle, che scardina i canoni dell'epoca e cambia la vita delle ragazze.

club



Mercoledì 10 aprile alle ore 20.40

Incontro con Kaisa Mäensivu in esclusiva per i soci del Club Rete Due

In occasione del concerto della rassegna *Tra jazz e nuove musiche* di mercoledì 10 aprile allo Studio 2 RSI di Lugano-Besso presentando la tessera del Club Rete Due ci sarà la possibilità di assistere a un incontro-intervista da parte del produttore Lorenzo De Finti alla bassista finlandese Kaisa Mäensivu fondatrice dell'ensemble Kaisa's Machine.

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60

martedì 23 e mercoledì 24 luglio 2024

Der Freischütz, Il franco cacciatore ai Bregenzer Festspiele

Martedì 23 luglio alle 9.30 ca. partenza dal Ticino destinazione San Gallo. All'arrivo, sistemazione in hotel situato nel cuore della città e tempo libero per il pranzo e le attività individuali. Alle 16.00 raggiungeremo Bregenz dove avremo del tempo a disposizione per la visita della città e la cena libera prima di assistere all'Opera:

Der Freischütz, Il franco cacciatore di Carl Maria Von Weber.

La magia del lago e la spettacolare scenografia rendono il Festival di Bregenz un appuntamento unico. Al termine rientro a San Gallo per il pernottamento.

mercoledì 24 luglio trasferimento a Costanza per scoprire con una visita guidata la bellissima città tedesca situata sull'omonimo lago, tra colline e montagne dove si incontrano Germania, Svizzera e Austria. Al termine pranzo libero e rientro in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 350.- soci Club, 380.- non soci

La quota comprende viaggio in bus / 1 notte in hotel**** a San Gallo / visita della città di Costanza.

Supplementi (per persona) camera singola CHF 75.- / biglietto 1. settore CHF 180.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Annullamento del viaggio dal 15 aprile 75%; dal 20 maggio 100%.



Claude Monet, *Autunno a Jeufosse*
@ Wikipedia



La Basilica di Santa Giustina a Padova. © iStock - bbsferrari

Giovedì 13 e venerdì 14 giugno 2024

A Padova con il Club per una mostra dedicata al padre dell'Impressionismo

A 150 anni dalla prima mostra a Parigi che diede inizio al movimento Impressionista, Padova dedica un tributo a colui che è passato alla storia come padre della corrente artistica più amata al mondo: Claude Monet. Le opere esposte nella mostra sono quelle conservate al Musée Marmottan Monet di Parigi che custodisce la più grande e importante collezione di dipinti dell'artista francese. L'esposizione propone oltre 50 capolavori - tra cui le Ninfee, gli Iris, i Paesaggi londinesi e molti altri ancora - arricchiti da sale spettacolari.

Giovedì 13 giugno partenza dal Ticino con destinazione Padova. All'arrivo, sistemazione in hotel**** centrale, pranzo libero e pomeriggio dedicato a due visite guidate davvero speciali: Palazzo Bo, sede principale dell'Università di Padova, dove ammireremo in particolare il famoso Teatro Anatomico. Completato nel 1595, è il primo esempio al mondo di struttura permanente creata per l'insegnamento dell'anatomia attraverso la dissezione di cadaveri. Palazzo della Ragione, antica sede dei tribunali cittadini di Padova, nonché una delle più ampie aule sospese in Europa.

Al termine, resto del pomeriggio e cena libera. Pernottamento in hotel.

Venerdì 14 giugno dopo colazione ci recheremo a piedi al Centro Altinate San Gaetano per la visita guidata della mostra *Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet, Paris*.

Pranzo libero e nel pomeriggio ritrovo per il rientro in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 310.- per i soci del Club / CHF 330.- per i non soci.

La quota comprende viaggio in bus granturismo / 1 notte in hotel**** centrale con colazione a buffet / ingresso e visita guidata alla mostra *Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet, Paris* / ingressi e visita guidata a Palazzo Bo e Palazzo della Ragione.

Supplemento camera singola CHF 45.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Condizioni di annullamento dal 16 aprile 25%; dal 30 aprile 50%; dal 15 maggio 75%; dal 22 maggio 100%.

24^{n.3}

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biello **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisio **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ retedue.rsi.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

RSI Radiotelevisione
svizzera

Radiotelevisione
svizzera -
Club Rete Due
Via Cureglia 38
6949 Comano

IBAN CH21 0900
0000 1584 8709 8

Telefono
+41 (0)58 135 56 60

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Progetto grafico
ADCDCommunication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

